

Ton Koopman

## CREMONA

Festival Monteverdi

15.5.2010

C. Monteverdi:  
Vespro della  
Beata Vergine

La Cronaca  
di Cremona  
16/05/2010

## La modernità di Monteverdi

*Il genio interpretativo di Koopman esalta il Vespro per la Beata Vergine*

**I**l Vespro della Beata Vergine di Claudio Monteverdi è senza dubbio una delle versioni musicali meno univoche della liturgia mariana: esso mette l'interprete innanzi ad una potenziale molteplicità di approcci tale che si può affermare tranquillamente che ogni esecuzione abbia una forte connotazione di novità.

Tanto più che la sua straordinaria forza retorica impone a chi la affronta una profonda riflessione sugli infiniti significati musicali e storici.

Ton Koopman e la Amsterdam Baroque Orchestra, ieri sera in San Marcellino, hanno affrontato senza riserve la organica complessità di questa pagina.

Il loro coinvolgimento musicale è totale, le straordinarie qualità inventive della composizione vengono rianimata senza posa da interpreti visibilmente ispirati, e che non sembrano arretrare davanti a nulla.

La loro lettura più espressiva che discorsiva; il punto di vista resta quello teatrale, il che permette di dare rilievo alle ricchezze presenti in ogni momento del rito musicate, pur integrando il tutto dentro le strutture dell'opera sacra.

Così, Koopman varia a profusione le masse corali e strumentali, fino a rendere il suono incandescente.

Nel Salmo 109, "Dixit Dominus", nella 'dossologia' finale, la transizione tra la monodia e l'entrata del coro è scandita senza alcuna esitazione, ma con una spontaneità che si accompagna ad una libertà incomparabile.

L'antifona iniziale "Deus in auditorium" esprime il carattere di tutto ciò che si ascolta in seguito: l'esordio è insieme massiccio, monumentale, travolgente.

Ed ancora, nel il Salmo 121, "Laetatus sum"; solisti, duetti e cori dialogano, si rispondono, rilanciano senza posa la dinamica musicale fino al punto di provocare una tensione dall'effetto singolarmente affascinante: in "Audi coelum", l'incarnazione sonora dei solisti un alto grado di perfezione, fino a lasciar sbocciare come ho raramente avuto modo di ascoltare la voce dell'eco.

Ugualmente encomiabile la prova dell'ensemble strumentale: nella "Sonata sopra Sancta Maria ora pro nobis" il tempo vivace, particolarmente ben scelto, permette agli interpreti di dispiegare la loro parte in tutta la sua portata. I timbri iridescenti e calorosi possono competere al meglio con le voci umane.

In questa eufonia liturgica, i solisti non rimangono certo indietro. I tenori Jörg Dürmüller, Marco vd Klundert, Otto Bouwknecht, sfoggiano un equilibrio perfetto; sanno trovare il tono giusto, capace, nell'abbondanza degli stili profusi in questa monodia accompagnata, di invitare alla contemplazione.

I soprani Heike Heilmann e Dorothee Wohlgemuth sfoggiano un timbro radioso, incantevole nei duetti Stentorea presenza dei bassi Hans Wijers e Donald Bentvelsen.

Tutti inoltre, esibiscono, straordinaria duttilità, una condizione necessaria in una composizione dove s'intrecciano forme composite: opera sacra con intromissione di "musica per sonare" profana, adattamento di mottetti cortesi ed utilizzo massiccio del cimento improvvisati.

Proprio per questo carattere multiforme si potrebbe concludere la scrupolosa attenzione alla scrittura non basta, ma occorre vuole il valore aggiunto dell'intima comprensione della parola, e il desiderio di trasmettere il suo incommensurabile valore di genio attraverso qualcosa che potremmo definire, forse, passione.

Il genio della scrittura di Monteverdi esalta, dunque, quello interpretativo di Ton Koopman esalta incontestabilmente il modernismo estetico di Monteverdi, che affranca in questa opera la musica religiosa dai garbugli liturgici in cui era stata rinserrata fin dal recente Concilio di Trento.

a.b.